

Diglione È polemica dopo la rivolta del detenuti

Un'aspra polemica sulle condizioni di detenzione nel carcere di Diglione (nel centro della Francia) si è sviluppata fra sindacati di sorveglianti e amministrazione penitenziaria, dopo la rivolta dell'altro ieri che ha provocato il ferimento di almeno sette persone, cinque detenuti, un poliziotto e una guardia. Il trasferimento dei 300 rivoltosi (non hanno partecipato le 40 detenute) in altri penitenziari, dovuto «ai gravi saccheggi», è cominciato in nottata e proseguito ieri mattina. L'ammontare dei danni agli edifici e agli impianti elettrici e sanitari è stimato in «diversi milioni di franchi», tanto che «la prigione dovrà essere chiusa per lavori». Sempre in mattinata, tre detenuti hanno lasciato l'ospedale di Diglione, dove erano stati ricoverati ieri notte. Il segretario dell'Unione regionale federale autonoma penitenziaria, Frederic Grandcolas, ha denunciato le condizioni di detenzione «pericolose» del penitenziario di Diglione, costruito nel 1860, con una capacità teorica di 169 posti. «Questo ammontamento non mi sorprende», ha detto Grandcolas, «soltanto il sorvegliante, cioè due ogni edificio, erano al loro posto quando è cominciata la rivolta. Per 340 detenuti siamo soltanto in 80 guardiani».



Le torrette di controllo delle SS del campo di concentramento di Auschwitz in Polonia

Gianni Giansanti

Gli ebrei: «Polonia, perché?» Sit-in a Roma. Proteste in Germania e Francia

Sit-in fuori e delegazione dentro l'ambasciata di Roma per chiedere la posizione ufficiale del governo polacco. Così si sono mobilitati, ieri, i giovani ebrei dell'Ugei, dopo il corteo di lunedì a Berlino. Nella notte di domenica, bruciate due corone sotto una lapide per i martiri delle Fosse Ardeatine. E due molotov contro uffici commerciali polacchi. Reazioni anche in Germania e in Francia.

Alessandra Baduel

ROMA Sono entrati nell'ambasciata polacca di Roma con la lettera in mano. Tre giovani ebrei e due sopravvissuti al lager Uno Raimondo Di Neris è stato proprio ad Auschwitz undici mesi fa. La lettera chiede al governo polacco che spieghi perché ha autorizzato il corteo di cento skinhead che sabato hanno sfilato dentro il campo di concentramento. Fuori li attendono in duecento. Uno stinson dice: «Noi non dimentichiamo e voi?». Una protesta decisa domenica organizzata su due piedi con chi era in città non stante le vacanze dall'Unione dei giovani ebrei d'Italia. Che attendono una risposta che ripetono sopra tutto «E il Papa? Che fa? E la chiesa polacca?». Intanto si passano le voci sulle reazioni del resto d'Europa. Non sanno ancora che qualcuno nella notte ha bruciato due corone posate da poco sotto una lapide che

ricorda i martiri delle Fosse Ardeatine a Corso Vittorio. Un gesto simile a quello fatto a via Rasella nei mesi scorsi con una lapide contro i partigiani Amva invece la notizia di due molotov che qualcuno ha gettato contro la porta degli uffici commerciali dell'ambasciata polacca sempre a Roma. Commento del consigliere della comunità Riccardo Paci: «Noi siamo ovviamente estranei. Non è così che vogliamo rispondere all'irresponsabilità delle autorità polacche. La risposta dei nostri giovani eccola. Un sit-in di protesta pacifica». Già l'altra sera il rabbino capo Toaff aveva detto tutta la sua indignazione: «Certi pregiudizi e certe ideologie inculcate nei tempi passati nelle giovani generazioni danno ancora oggi frutti tremendi». Aveva comunque aggiunto: «Sono episodi da non sottovalutare né sopravvalutare. Sono gli ultimi guizzi. Io credo di

una bestia che sta per morire». I giovani della Comunità usano toni altrettanto equilibrati e duri. Nella lettera, hanno scritto all'ambasciatore del loro ferimento. Dello sgomento di alcuni coloro che guardano con speranza alla costruzione di un'Europa unita, basata sulla democrazia e sul superamento delle tragiche esperienze di cinquant'anni fa, alla quale anche la Polonia aspira a partecipare. Per concludere: «Una società che dimentica la sua storia è condannata a riviverla. Se non saranno chiare le posizioni come potrà la Polonia essere parte dell'Europa?». Commentando nel pomeriggio l'episodio delle due molotov lancia contro gli uffici polacchi il ministro plenipotenziario e consigliere commerciale Tomasz Bartoszewicz aveva già detto di considerare la Comunità ebraica del tutto estranea all'episodio di vandalismo per poi aggiungere: «L'ambasciata non è colpevole di quel che è accaduto ad Auschwitz. Anche noi siamo antifascisti». La stessa cosa ha ripetuto un funzionario alla delegazione con la lettera. Poi fuori i ragazzi hanno spiegato il funzionamento delle autorità locali. Il funzionario dice che le autorità locali non dipendono da quella centrale. Che manderà la lettera al suo governo. E che lui personalmente è antifascista e si dissocia. L'abbiamo invitato alla Yom Ha Shoah del 15 aprile. Intanto il consigliere comunale verde Athos De Luca pensa

Scontri a Belfast tra polizia e unionisti. Declino i feriti

Diverse persone sono rimaste ferite ieri a Belfast nel corso di scontri fra le forze dell'ordine e gruppi di protestanti unionisti che, nonostante il divieto, cercavano di raggiungere in corteo un'area cattolica e indipendentista della città. Dopo alcune ore di teso faccia a faccia, stando alla polizia, gruppi di «facinorosi» hanno tentato di forzare il cordone approntato intorno alla zona di Ormeau Bridge. Di fronte alla polizia che serrava i ranghi, in assetto anti sommosse, alcuni dimostranti hanno cominciato a lanciare delle bottiglie colpendo uno dei dirigenti e un poliziotto. Altri agenti e dimostranti sono rimasti feriti quando le forze dell'ordine hanno caricato per disperdere i gruppi di protestanti che si sono sparpagliati per le strade circostanti scontrandosi con la polizia. Per contenere i dimostranti che lanciavano anche sassi e bottiglie incendiarie e ai quali si erano uniti protestanti provenienti da cortei in altre parti della città, gli agenti hanno sparato proiettili di gomma.

Sabato scorso al lager i cento dimostranti erano «antinazisti» Auschwitz, hanno sfilato i fascisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Riferendo sulla disguidosa provocazione di Auschwitz quasi tutti i media italiani hanno indicato come «nazisti» o «naziskin» coloro che ne sono stati protagonisti. In realtà sarebbe stato più esatto definire «fascisti» gli skinheads che sono sfilati dentro il campo il partito che aveva convocato la manifestazione e il capo dello stesso partito Boleslaw Tejkowski. C'è una differenza infatti e non di poco conto. Tant'è che gli stessi protagonisti nei loro slogan se la sono presa anche contro i nazisti tedeschi accomunati ed è stato il culmine dell'infamia ai «nazisti ebrei». Tejkowski e il suo movimento che non è l'unico a muoversi sull'estrema destra dello spettro politico polacco sono ultranazionalisti razzisti xenofobi e antisemiti caratteristiche che storicizzate coincidono largamente con il concetto di «fascismo». Il nazismo fu una forma del fascismo

europeo anzi fu uno dei tanti fascismi europei ma mentre tutto il nazismo fu fascista non tutto il fascismo fu (ed è) nazista. Il forsennato nazionalismo dell'estrema destra polacca come di quelle ceca slovacca ungherese per certi versi russa è violentemente antitedesco e quindi a suo modo anche anti nazista. Può sembrare un'obiezione puramente nominalistica ma non lo è per due motivi. Il primo è che in tutti i paesi dell'Europa ex comunista dalla ex Jugoslavia alle repubbliche baltiche e alla Russia esistono partiti e movimenti di opinione fascisti che è bene siano conosciuti e individuati anche dai mezzi di informazione italiani per quello che sono. Quanti con l'appoggio (pur troppo) di una parte delle gerarchie cattoliche chiedono in Slovacchia la riabilitazione di Monsignor Tiso, le destre ungheresi che

vogliono riabilitare Horthy i rumeni che riscoprono la Guardia di ferro e Antonescu le bande di ultrà nella Repubblica ceca gli ustascia croati i fautori della Grande Serbia hanno in comune un cieco nazionalismo. I ostilità razziale verso le altre etnie e un antisemitismo che presenta componenti razzisti che ma affonda anche radici in antichi pregiudizi culturali e religiosi. Questi movimenti non hanno nulla di nazista pur se alcuni (non tutti) hanno collaborato con i nazionalsocialisti tedeschi prima e durante la seconda guerra mondiale esattamente come il fascismo italiano. Il fatto di essere «fascisti» e non «nazisti» non li rende affatto meno pericolosi. Il secondo motivo più che un motivo è come dire? un sospetto. Forse c'è una certa reticenza una ingiustificatissima pudicizia oggi nell'Italia della destra «doganata» a usare il termine fascista ricandogli sopra tutto l'odioso si

Cecenia Eltsin tace sull'offerta di Dudaev

MOSCA Il presidente russo Boris Eltsin non ha dato ancora risposta alla richiesta del leader secessionista ceceno Gokhar Dudaev di un incontro diretto con lui e «spera nel successo dei mediatori nella trattativa per riportare la pace in Cecenia». Lo ha detto ieri all'agenzia Interfax il portavoce presidenziale Sergej Medvedev aggiungendo che «i risultati del dialogo dipendono dall'abilità diplomatica dei mediatori e anche da un analogo atteggiamento dall'altra parte». Intanto in Cecenia continuano le operazioni militari delle forze russe a otto giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco da parte di Eltsin. La tensione continua a salire a Shal: 30.000 abitanti a una trentina di chilometri a sud di Grozny dove si ritiene che siano concentrati circa seicento guerriglieri secondo valutazioni di fonti militari russe.

MAURO PONZI Canissimo fratello affranché che le tue ve... sono sempre piene di vento io sarò sempre al tuo fianco Carlo Trivelli Roma 9 aprile 1996
A due anni dalla scomparsa di IGNAZIO MAZZOLA il fratello Lorenzo e la famiglia la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e lo stalgia di sempre e sottoscrivono L. 100mila per l'Unità Palermo 9 aprile 1996
Un abbraccio all'avv MAURO PONZI partito per il suo ultimo viaggio. Lo salutano Felice e Santè Assennato insieme ai colleghi ed ai collaboratori tutti dello studio Assennato Roma 9 aprile 1996
Nel 3° anniversario della morte del compagno ANGELO PASSIO la moglie e i familiari lo ricordano con affetto. Si sottoscrive per l'Unità Milano 9 aprile 1996
Ad un anno dalla morte di MARIA SPINELLI la figlia Lucia la ricorda ai compagni ed amici in suo ricordo sottoscrive lire 100.000 per l'Unità Milano 9 aprile 1996
A due anni dalla scomparsa di BIANCA GHIRON il marito Rodolfo Bollini la mamma Marcel la nipoti tutti la ricordano con immutato affetto. In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità Milano 9 aprile 1996
Renata ricorda con immutato affetto ed è vicina a Rodolfo BIANCA GHIRON Milano 9 aprile 1996
Abbonatevi a l'Unità

Vacanze Liete MISANO ADRIATICO - PENSIONE ESEDRA ** - Via Alberello 34 - Tel 0541/615196. Tutta nuova! per vacanze familiari vicino mare zona tranquilla nel verde tutte camere servizi balconi Parcheggio privato cucina casalinga abbondante curata dalla proprietaria Maggio Giugno Settembre 37.000 Luglio 47.000 1/23/8 60.000 24 31/8 48.000 tutto compreso cabine al mare Sconto bambini

CGIL Unione degli Universitari Unione degli Studenti CONVEGNO I GIOVANI - LA FORMAZIONE - LA CGIL ne discutono F Santoro F Pierrì - G Garofalo - P Mattioli - P Majorino - E Barbieri - M Gentile - D Miasaglia Intervengono Ing G Lombardi Prof F Rossi Conclusioni S. Cofferati Roma 10 aprile 1996 ore 9.00 Sala G Di Vittorio Corso d'Italia 25 CGIL Nazionale

A.M.I.U. - MODENA AVVISO DI GARA PER ESTRATTO Questa Azienda rende noto che sarà indetta licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di caricamento in quota parte trasporto e scarico di rifiuti solidi urbani ed assimilabili dalle aree impiantistiche dell'Azienda... Modena 26/3/1996 Prot n 2495 IL DIRETTORE dr A Peroni

Pubblicazioni sulla XII Legislatura QUADERNO DI DOCUMENTAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLA XII LEGISLATURA A cura del Gruppo Progressisti-Federativo Camera dei Deputati XII LEGISLATURA: BREVE ED IMPEGNATIVA A cura del Gruppo Progressisti-Federativo Senato della Repubblica I due volumi sono prelevabili su Internet presso il seguente sito 1) http://fin.nexus.it/forminform 2) http://www.nexus.it (in altri Web Forminform)

PER LA DEMOCRAZIA COSTITUZIONALE CONTRO OGNI PRESIDENZIALISMO Idee per un programma di riforme istituzionali Presentazione e discussione del documento sottoscritto, fra gli altri, da Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Giuseppe Dossetti, Franco Ippolito, Ugo Rescigno, Fabrizio Clementi, Raniero La Valle, Fabio Marcelli, Franco Russo, Antonia Sani, Stefano Rotodà, Ettore Gallo, Ugo Spagnoli, Enrico Falqui, Salvatore Senese, Giovanni Galloni, Alessandro Pizzorusso Assemblea a Roma, Centro Congressi - via Cavour 50 10 aprile - ore 16/20 promossa dall'Associazione Italiana Giuristi Democratici